



ASSOCIAZIONE MISSIONI FRANCESCANE TRENTO ODV



NATALE 2024 UN ANNO INSIEME AI MISSIONARI FRANCESCANI

BUON NATALE DA BETLEMME *di fr. Francesco Patton*

Per il secondo anno consecutivo, il 25 dicembre, la grotta di Betlemme è senza pellegrini, come sono senza pellegrini le strade e le piazze della città di Betlemme. Quando Maria e Giuseppe vennero per farsi registrare, per loro non c'era nemmeno una stanza. Oggi tutte le stanze di Betlemme sono disponibili, in attesa che la guerra finisca, che i pellegrini possano tornare, che le luminarie e le voci di bambini in festa rallegrino ancora le vie della città.

Il Natale consiste nel fatto che il Figlio di Dio è entrato nella nostra storia una volta per sempre, si è fatto uno di noi, è stato donato a noi, ha dato un senso alla nostra vita, e così ci ha salvato.

Come racconta l'evangelista Luca Maria e Giuseppe dovettero andare a Betlemme al tempo del censimento, per farsi registrare, e in quella circostanza, non essendoci per loro posto nei luoghi pubblici di ospitalità, dovettero adattarsi a usare una

grotta per rifugio e per avere un luogo appartato – quella che oggi si chiamerebbe un po' di privacy – per poter dare alla luce un bambino che, avvolto in fasce, viene posto nella mangiatoia di pietra (cfr. Lc 2). Quasi una profezia del fatto che quel bambino divenuto grande si farà nostro cibo, ma anche quasi profezia del fatto che quel bambino divenuto grande sarà nuovamente e frettolosamente avvolto in fasce e poi in un lenzuolo e posto in ben altra grotta, quella del sepolcro. Ma anche quella grotta si riempirà di luce al terzo giorno, il giorno della risurrezione e dell'inizio di una vita nuova e immortale.

Anche se il racconto del Natale e la trascrizione per immagini che ne facciamo con il presepio ci ispirano dolcezza e un senso di poesia, anche quando nacque Gesù la realtà era molto difficile.

A quel tempo l'Impero Romano era la potenza dominante, anche se in Giudea regnava Erode il grande, che era riuscito a conquistarsi la fiducia di Roma grazie alla sua spregiudicatezza politica e al suo



pragmatismo cinico. Un re talmente attaccato al potere da eliminare perfino i propri figli pur di non avere rivali. Un re che aveva paura di un bambino appena nato, che però le profezie indicavano come possibile re e messia. Un re che avrebbe perciò compiuto una strage preventiva, facendo uccidere tutti i bambini della zona di Betlemme dai due anni in giù (Mt 2,16), per evitare il rischio che qualcuno di loro, divenuto grande, gli sottraesse il potere e il regno. Eppure, i progetti e le azioni di Erode si dimostreranno vani. Come ricorda l'evangelista Giovanni all'inizio del suo vangelo, quando il Verbo si fece carne e brillò nelle tenebre le tenebre non riuscirono a soffocarlo (Gv 1,5).

Anche noi possiamo trovarci in mezzo alle situazioni peggiori e più difficili, in mezzo alle tenebre

della storia; possiamo trovarci in mezzo all'oscurità della guerra e dell'odio; anche se le tenebre non accolgono la luce la luce continua a brillare e non può essere soffocata.

Anzi, quanto più ci troviamo immersi in questa notte, personale e collettiva, tanto più abbiamo bisogno che brilli la luce. E abbiamo bisogno che, a partire dalla grotta di Betlemme, la luce si diffonda dappertutto, per tener viva la speranza di un mondo nuovo, salvato grazie alla nascita di questo bambino: Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.

In questo Natale, ancora soffocato dal buio dell'odio e della guerra, ci inginocchiamo davanti alla mangiatoia vuota, nella quale Maria depose il bambino Gesù, il Principe della pace, e accogliamo l'invito rivolto da papa Francesco al mondo intero in occasione dello scorso Natale:

“dire «sì” al Principe della pace significa dire “no” alla guerra, e questo con coraggio: dire “no” alla guerra, a ogni guerra, alla logica stessa della guerra, viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Questo è la guerra: viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse... Dal presepe, il Bambino ci chiede di essere voce di chi non ha voce: voce degli innocenti, morti per mancanza di acqua e di pane; voce di quanti non riescono a trovare un lavoro o l'hanno perso; voce di quanti sono obbligati a fuggire dalla propria patria in cerca di un avvenire migliore, rischiando la vita in viaggi estenuanti e in balia di trafficanti senza scrupoli» (Messaggio Urbi et Orbi, 25/12/2023).

Buon Natale da Betlemme.



Betlemme, la piazza della Natività senza pellegrini



“La paura di entrambe le parti è vedere cancellata la propria esistenza”

La logica alla quale abbiamo assistito nel corso di tutto l'anno è quella dell'occhio per occhio, dente per dente: replicare sempre immediatamente alle azioni di violenza del proprio avversario. Evidentemente non è così che si arriva alla pace. Serve invece che qualcuno accetti almeno temporaneamente un cessate il fuoco, così da far lavorare la diplomazia. Sono necessarie soluzioni politiche accettabili da entrambe le parti, perché i contendenti devono poter salvare non solo l'onore ma anche la credibilità nei confronti del proprio popolo. Le tregue possono essere sempre un momento importante. A volte, però, servono solo per rifornire gli arsenali. In questo caso non diventano funzionali alla pace ma sono come la pausa sul ring tra due pugili che aspettano solamente il suono del campanello per ricominciare a combattere. Mentre il vero senso di una tregua è proprio quello di dare tempo alle diplomazie di operare senza essere troppo sotto pressione.

Dal 7 ottobre 2023 è cambiato molto per tutti noi. Ci siamo trovati di fatto tagliati fuori dal resto del mondo. A livello locale ha prodotto ostaggi, morti, feriti, distruzione, odio e rancore. Noi stiamo pagando lo scotto della totale assenza di pellegrini e della grande difficoltà a poter assistere e sostenere i cristiani che vivono in Cisgiordania. In questo ultimo periodo poi si è aggiunto anche il problema di come aiutare coloro che si trovano in Libano.

Nel concreto agiamo dal punto di vista pastorale e sociale attraverso le strutture che abbiamo sul territorio. Non siamo solo attenti ai poveri, ma provve-

diamo anche al fabbisogno educativo. Sia a Betlemme, sia a Nazareth, sia a Gerusalemme, oltre alle parrocchie da noi gestite, abbiamo infatti grandi scuole. In Libano invece, nella fase di emergenza, abbiamo messo a disposizione il convento di Tiro per accogliere chi era rimasto senza casa. Ma poi abbiamo dovuto chiudere e ritirarci verso Beirut. I frati però continuano a svolgere il loro servizio pastorale e sociale, venendo incontro ai bisogni della gente in Terra Santa e in zone come Cipro e Rodi, dove c'è un aumento dell'arrivo dei rifugiati a causa delle guerre.

In questo momento la convivenza tra palestinesi e israeliani è congelata a livello sociale, a causa di un'evidente paura reciproca. Noi, però, abbiamo una realtà che siamo riusciti a preservare dal clima di ostilità che si è scatenato: la scuola di musica “Magnificat”. È un istituto in cui i professori sono per l'ottanta per cento ebrei, mentre gli studenti per l'ottanta per cento palestinesi. Il conflitto è rimasto al di fuori della scuola. Tutti hanno conservato apertura e collaborazione.

La Giornata Missionaria Mondiale e la canonizzazione dei martiri di Damasco celebrate il 20 ottobre, mettono a fuoco che la Chiesa non è chiusa in sé stessa, ma ha ricevuto da Gesù Cristo il compito fondamentale di annunciare il Vangelo. Ci ricordano che il Signore ci accompagnerà fino alla fine, donandoci forza e coraggio. Dovrebbero essere una specie di sveglia per i troppi cristiani che vivono il cristianesimo in pantofole. La nostra fede invece deve andare di pari passo con la testimonianza, come ci ricordano anche i martiri di Damasco.

La strada della pace comincia da noi stessi. C'è bisogno di una cultura della pace, che è una cultura dell'accettazione dell'altro.

Un gioioso anniversario

Sessant'anni di sacerdozio, di cui 56 vissuti in Perù dove arrivò nel 1968 e dove, nel 2002, fu ordinato vescovo. Fra Adriano Tomasi, vescovo emerito di Lima, ha voluto festeggiare questa ricorrenza a Trento dove, il 28 giugno 1964, fu ordinato sacerdote nella cattedrale di San Vigilio.

Un'occasione di festa per "padre Pachi" [si pronuncia "Paci"], rientrato nella sua terra di origine dalla sua missione peruviana dove ha dato e sta dando il meglio del suo servizio a favore della comunità cinese del Perù e delle periferie di Lima.

Mons. Tomasi ha voluto celebrare questo anniversario con una Santa Messa insieme ai frati dell'Infermeria di San Bernardino a Trento, dove sono accolti gli ultimi suoi confratelli compagni di studio e di ordinazione religiosa e sacerdotale. Erano presenti naturalmente i suoi numerosi familiari, fr. Giuseppe Bortolotti, arrivato dal Perù e tanti amici arrivati anche da lontano per condividere quel momento di gioia.

Nella sua omelia, a partire da un "Deo gratias" sincero per il dono della vita e della vocazione sacerdotale e francescana a un grazie di immensa riconoscenza alla famiglia; per i benefattori delle Missioni Francescane; per le entità pubbliche e private sostenitrici generose delle iniziative pastorali e caritative della sua missione per concludere con un "muchas gracias" e un "thank you" rivolti agli amici d'oltre oceano legati dall'affetto e dalla stima "all'Obispo" dall'animo gentile e buono.



Rientrato in Perù Mons. Adriano è stato festeggiato anche dalla Comunità Cinese e da altre realtà locali dove è molto apprezzato.

Scrive Mons. Tomasi: "Sabato 13 luglio abbiamo avuto la Celebrazione per i miei 60 di sacerdozio nella chiesa del Collegio Juan XXIII ed è stato un momento di grande misericordia del buon Dio e un cantico di Grazie a Lui per quanto mi ha donato di vivere e realizzare come frate e sacerdote". E Ancora: "Il, 15 settembre, ho celebrato nella collina più alta di Manchay con p. Rafél, il parroco che non è potuto venire a Trento a giungo perché sua sorella suora ha un cancro ed ha dato il denaro perché si possa curare. È stata una bella festa, con processione, Messa e Battesimi: era la prima volta che vedevano un Vescovo da quelle parti, dove lavorano le Suore di Madre Teresa di Calcutta".

Anche noi ringraziamo il buon Dio per la vita e la vocazione di "padre Pachi", per il suo servizio generoso nella Chiesa del Perù e per il suo coraggioso entusiasmo che, con i suoi 85 anni di età, gli consente di continuare a ideare nuove proposte per il bene della sua gente.



In alto: Mons. Tomasi nella chiesa del Collegio Juan XXIII

A lato: sulla collina più alta di Manchay

Sostegno a distanza Colegio San Francisco de Asís di Huaycan

Cari amici di Trento, ricevete un cordiale saluto di pace e bene a nome di tutta la famiglia del Colegio San Francisco de Asís de Huaycán (Lima). Vi ringrazio per tanta bontà verso i nostri bambini e adolescenti nell'aiuto delle spese scolastiche mensili. Grazie al vostro sostegno 385 bambini e adolescenti possono continuare i loro studi. Questo aiuto allevia le difficoltà di tante famiglie che si trovano in difficoltà.

La scuola, oltre alle lezioni quotidiane, quest'anno ha svolto attività che rafforzano le diverse abilità degli studenti come il coro scolastico, le danze tradizionali, il basket, il futsal, la pallavolo, il taekwondo, la chitarra e lezioni di francese. Allo stesso tempo i nostri bambini e ragazzi hanno sviluppato competenze tecniche con laboratori di trasformazione alimentare (panetteria), industria dell'abbigliamento, elettricità, arti creative. Hanno mostrato i loro talenti anche nello sport con le olimpiadi del Collegio, il festival delle scienze, la festa regionale (di tutte le regioni del Perù), i giochi floreali.

Anche la fede è un pilastro fondamentale del nostro collegio e si manifesta attraverso le preghiere ogni mattina prima di iniziare le lezioni, la preparazione alla prima comunione e la cresima, così come la partecipazione ai gruppi pastorali Nifra (bambini francescani) e Jufra (giovani francescani).

In questo periodo ci prepariamo a ricevere il Bambino Dio nel Natale con i canti natalizi e nella carità: i bambini meno poveri donano viveri, vestiti, giocattoli o altri oggetti utili che poi vengono portati nelle parti alte di Huaycán e condivisi con altri bambini più bisognosi.



Per il nostro Collegio sogniamo una sala auditorium/teatro (per un coro di bambini di tutta la comunità di Huaycán), con una sala dove la tecnologia, la scienza, l'ingegneria, le arti, la matematica e la robotica siano un approccio che motiva e promuove ulteriormente i nostri studenti.

Per tutto questo, grazie, Amici di Trento, poiché sentiamo che i nostri sogni sono anche sogni vostri e con la vostra generosità avete permesso di avanzare in questo meraviglioso mondo dell'apprendimento. Siamo sicuri che continuerete a sognare con noi per realizzare tutto questo.

La quota di iscrizione richiesta per ogni alunno è di 2.950 soles all'anno (circa 70 euro al mese). Degli 851 alunni dei tre livelli di studio, 466 possono pagare regolarmente le spese scolastiche e alimentari, mentre 385 ricevono un aiuto per poter continuare e completare il percorso di studio. Con l'iniziativa del Sostegno a Distanza 135 alunni sono aiutati per il pagamento della quota di iscrizione e 250 bambini, accanto a visita medica e valutazione nutrizionale, ricevono un aiuto alimentare.

Approfitto di questa opportunità per salutarvi e per augurarvi per l'Avvento del Bambino Dio, il Natale: "Che la speranza non muoia nei nostri cuori". Che il Signore nel prossimo anno 2025 vi dia il cento per uno.

Nelle foto: bambini del Colegio San Francisco di Huaycan

Frati minori trentini In Bolivia

Un po' di storia

Sono passati oltre 75 anni dall'arrivo dei francescani trentini in Bolivia. Era l'8 settembre 1949 quando i primi tre, P. Iginio Dagostin, P. Bonifacio Bolognani e P. Sebastiano Coler, arrivarono a Cochabamba e si insediarono nel convento francescano di Tarata (ex Propaganda Fide), a circa 25 km. dalla città. In seguito tanti altri missionari francescani trentini hanno raggiunto la Bolivia, vivendo inizialmente nel convento di Tarata e poi nei conventi e nelle parrocchie dell'esteso territorio boliviano. Nell'anno 1962 con la creazione della nuova Prelatura di Aiquile, affidata alla Provincia Francescana "S. Vigilio" di Trento, la maggioranza dei frati trentini hanno preso in carico le parrocchie della stessa Prelatura. Con la rinnovata coscienza missionaria proposta dal Concilio, proprio in quegli anni prese piede la figura dei missionari laici. Nella Prelatura di Aiquile, la prima presenza missionaria laica fu quella di una donna, arrivata nel dicembre 1965: l'ostetrica trentina Maria Zanoni, capofila di una decina di missionarie e missionari laici, trentini e non trentini, che arrivarono in seguito. I francescani trentini, sebbene distribuiti in maggioranza nella Prelatura di Aiquile, non restarono comunque isolati dal resto del mondo ecclesiale boliviano. La presenza francescana era del resto molto diversificata: frati boliviani, tedeschi, austriaci, americani, spagnoli, e italiani provenienti da Toscana, Lombardia e Piemonte. Ciò portò alla trasformazione dell'organizzazione francescana, prima co-



me Custodia, poi nel 1988 come Vice Provincia e in seguito come Provincia Francescana "San Antonio" di Bolivia. Alla nuova Provincia Francescana aderirono tutti i frati trentini che in quel periodo si trovavano in Bolivia. Molti ebbero incarichi per la formazione nella nuova Provincia e due di loro furono anche nominati vescovi della Prelatura di Aiquile: mons. Giacinto Eccher (dal 1962 al 1987) e mons. Adalberto Rosat (dal 1987 al 2009).

I nostri frati oggi

Dei 55 francescani trentini presenti in Bolivia, alcuni per poco tempo, altri per molti anni, oggi ne rimangono solamente quattro:

il più anziano, *fr. Mario Comina*, residente a Cochabamba nella casa francescana di San Carlos. Ora sta discretamente bene ma a causa dell'età (90 anni compiuti a luglio) non ha incarichi specifici. Aiuta per quanto può nella parrocchia San Carlos e accoglie, consiglia e guida tutte le persone conosciute in più di sessant'anni e lo cercano e visitano.



Foto a lato: fr. Marco Larentis, fr. Mario Comina e fr. Dario Bona con i bambini della Prima Comunione nella cappella del Centro Tijty

In alto: fr. Ivo Riccadonna e fr. Mario Comina

Le anziane delle Opere Sociali OfS di Aiquile

Assieme a lui *fr. Dario Bona*. Dopo una vita passata in Prelatura, soprattutto a Mizque e nelle comunità campesine, dallo scorso febbraio collabora in parrocchia e nella succursale Tijty.

Fr. Marco Larentis, anche lui a Cochabamba nel convento San Francesco. Dopo cinquant'anni di servizio in Prelatura come responsabile della Pastorale Giovanile, da tre anni è nel convento San Francesco (nel centro della città) dove gestisce una mensa francescana per persone bisognose, affiancato da numerose volontarie locali, alcune dell'Ordine Francescano Secolare, altre mosse da spirito di solidarietà. Al servizio della mensa collaborano anche gli studenti francescani di teologia.

Fr. Ivo Ricadonna non è stato molto tempo in Prelatura; ha fatto lunghi periodi di apostolato nel Chaco boliviano con i frati toscani. Da due anni è nella casa di spiritualità francescana di Tarata, nello stesso convento dove 75 anni fa arrivarono i primi francescani trentini. È responsabile del museo dei primi francescani fondatori del convento (nel secolo XVII) ed è impegnato in molte attività religiose nelle campagne circostanti il convento.

I missionari laici

Valerio Weiss, residente in Aiquile è in Bolivia dal 1980. Per quarant'anni ha gestito il servizio macchine e trasporti della Prelatura, con annessa officina meccanica per la manutenzione e riparazione dei fuoristrada. Per molti anni impegnato nella pastorale familiare e la catechesi degli adulti e per un lungo periodo segretario del vescovo Adalberto Rosat. Attualmente collabora nella gestione delle Opere Sociali OFS, Casa per anziani e anziani disabili e abbandonati con una mensa popolare e coordina un progetto di aiuto per studenti universitari.

Nadia Zanoni è in Bolivia da una ventina di anni, arrivata a Mizque per collaborare con la zia Maria Zanoni, ostetrica, deceduta lo scorso anno. Oggi presta il suo servizio in parrocchia. Fino ad un anno fa con *fr. Dario Bona* e attualmente con i nuovi sacerdoti diocesani, uno locale e un polacco Fidei Donum.

La situazione sociale oggi

In questo periodo la situazione sociale, economica e politica di Bolivia, non è certo delle migliori. Le politiche populiste di quasi vent'anni hanno rovinato l'economia che, oltretutto, per un decennio

ha avuto il beneficio di prezzi favorevoli delle materie prime esportate. Attualmente, il gas scarseggia per mancanza di nuove esplorazioni e l'estrazione del petrolio è quasi inesistente: la Bolivia è dunque costretta a destinare molte risorse per importare benzina e gasolio che rivende poi sul mercato interno a prezzi ribassati per non intaccare l'immagine del governo populista.

Questo meccanismo perverso influisce sui prezzi delle merci, soprattutto quelle importate, ma anche di quelle prodotte in Bolivia. L'attuale governo scarica le responsabilità su quello precedente, anche se espresso dallo stesso partito. L'attuale presidente era il ministro dell'economia del governo precedente. Una situazione difficile, resa ancor più complicata dalla presenza dell'economia perversa del narcotraffico. Nelle scorse settimane, i sostenitori dell'ex presidente hanno ripetutamente bloccato le strade, soprattutto nella regione di Cochabamba, per impedire che il loro leader venga processato per atti di pedofilia.

Scontri violenti hanno procurato diversi feriti sia tra le forze dell'ordine sia tra i manifestanti condizionati (soprattutto i campesinos) da una "dittatura sindacale" che in Bolivia è un fattore di antica tradizione.

Preparazione del pane nelle mense



Gli appelli al dialogo promossi dalla Conferenza Episcopale, da sacerdoti e da religiosi, hanno avuto sinora scarso successo. Molta gente invece del dialogo, preferirebbe l'intervento dell'esercito, la mano dura, pur sapendo che questo provocherebbe molti lutti indesiderati. Non ci resta che pregare, supplicare la presenza della forza divina del Signore che illumina cuori e menti. È la speranza che non deve mancare mai. Appunto, speriamo in bene.

Progetti sostenuti

Cochabamba:

- 8 mense scolastiche delle parrocchie San Carlos e San Juan Bautista di Alalay, offrono un pasto completo e aiuto per i compiti a più di 700 bambini e ragazzi per tutto il periodo scolastico;
- Asilo Nido De Varda e altri tre centri per l'infanzia nei quartieri più poveri della città;
- Mensa per i poveri del convento S. Francisco per uomini e donne senza fissa dimora;
- Borse di studio per giovani universitari meritevoli, ma con scarse risorse economiche.

Aiquile:

- Case per anziani disabili Betania e Tabor e mensa per i poveri delle Opere Sociali OFS;
- Sostegno agli internadi (convitti) della Prelatura. Quest'anno sono state rinnovate le attrezzature informatiche per lo studio e acquistate lampade a ultrasuoni antizanzare per prevenire l'epidemia di dengue.

Mizque:

- Sostegno per il Centro Integrado P. Pompeo Rigon, in particolare per il supporto psicologico per giovani ragazze che vivono particolari disagi.

Sostegno a Distanza Collegio S. Antonio di Sucre - Bolivia

Ci scrive la Direttrice Suor Maria Teresa Notario:

Cari Padri e Madrine, grazie per il vostro pensiero, in mezzo ai tanti impegni e occupazioni che sicuramente avete, e per il vostro impegno nei nostri confronti e del compito educativo che stiamo portando avanti.

Grazie a Dio, tutti noi stiamo bene. Abbiamo avuto un mese di vacanza per il freddo e abbiamo ripreso le lezioni il 29 luglio. Nonostante i molti problemi sociali, politici ed economici che sta attraversando la Bolivia e che si ripercuotono sui bambini, sui giovani e sulle famiglie, ci impegniamo ad offrire un'educazione di qualità.

Anziane ospiti delle Opere Sociali OFS e sotto giovani ragazze dell'internado di Aiquile



Vi invio alcune informazioni sulla nostra scuola: l'Istituto educativo comprende tre livelli di studio: Iniziale (piccoli di 4 e 5 anni), Primario (alunni dai 6 ai 12 anni) e Secondario (ragazzi dai 12 ai 18 anni). La scuola accoglie poco meno di 2.000 studenti distribuiti come segue:

- 8 classi del livello Iniziale con 240 alunni;
- 24 classi del livello Primario con 940 alunni
- 21 classi del livello Secondario con 720 studenti.

In tutta l'Unità Educativa operano cento insegnanti, senza contare il personale di servizio e di sostegno.

L'Istituto chiede una retta di iscrizione di 130 Boliviani per ogni studente, equivalente a circa 17 euro. Si tratta di un contributo unico annuale, ma che viene pagato solo da 250 iscritti perché tutti gli altri non se lo possono permettere ed è la scuola a venire incontro alle loro necessità con aiuti per il materiale scolastico, l'accesso alla mensa e per il vestiario. Un sostegno che viene indirizzato anche alle famiglie in caso di malattie e altre situazioni impreviste.

Alla mensa accedono quotidianamente oltre 500 bambini e ragazzi dell'Iniziale e della Primaria. I ragazzi della Secondaria mangiano in mensa solo nei giorni che hanno lezioni tecniche al pomeriggio.

117 bambini usufruiscono della mensa in modo totalmente gratuito, gli altri contribuiscono con 2 boliviani al giorno che equivalgono a circa 25 centesimi di euro. I generi alimentari hanno subito un grande aumento di prezzo a causa dell'instabilità economica del Paese che si riflette anche sull'economia delle famiglie sempre più in difficoltà. Un esempio: il riso due mesi fa costava 280 boliviani (al sacco) ed ora costa 380 boliviani. Così anche per gli altri prodotti alimentari: verdure, cereali, carne.

All'interno del Collegio S. Antonio, oltre alla formazione scolastica, trovano spazio anche attività ludiche e artistiche per bambini e ragazzi di tutte le età: musica e balli tradizionali, sport, teatro, formazione religiosa, con il coinvolgimento delle famiglie.

Grazie all'aiuto ricevuto dai Padrini e dalle Madrine con il Sostegno a Distanza, è possibile portare avanti il nostro progetto e speriamo di poter continuare. Un forte abbraccio per ciascuno di voi, unito alle nostre preghiere e alla nostra gratitudine. A tutti voi, insieme ai nostri alunni, auguro un sereno Natale e un Nuovo Anno di Pace.

Bambini del livello iniziale del Collegio S. Antonio



Comunità di base in festa per una Chiesa che cresce

Nell'anno pastorale 2024 in tutta la Tanzania, ma anche in altre zone dell'Africa, abbiamo celebrato il 50° anniversario delle Comunità di Base con vari incontri di formazione e di preghiera per dare ancora più vitalità alle Parrocchie, Decanati e Diocesi. La conclusione, a metà di agosto, con la giornata "Comunità Day" alla quale hanno partecipato tutte le comunità di base, con la celebrazione della Santa Messa, momenti di catechesi durante la giornata e condivisione del cibo portato da ciascuno. Un momento molto forte e coinvolgente. Nelle settimane successive ogni sabato i sacerdoti hanno celebrato una Santa Messa nelle piccole zone pastorali e in tutte le comunità di base è stata fatta la festa del ringraziamento con la raccolta di fondi per le opere della Diocesi.

Nella parrocchia di *Kongowe* quest'anno sono stati celebrati 215 battesimi, 252 prime comunioni, 220 cresime, 46 matrimoni. È un segno della vitalità cristiana delle nostre comunità.

Per quanto riguarda i progetti: siamo riusciti a con-



cludere il parcheggio inferiore (a livello delle sale parrocchiali). A breve riprenderanno i lavori per le pareti laterali della chiesa che comunque è già utilizzata per le celebrazioni principali. La gente ogni mese è impegnata nella raccolta di fondi per i lavori della chiesa.

Abbiamo realizzato la costruzione di metà della chiesa nella succursale di *Luzando* e il tetto. Anche se la chiesa non è completa, avere il tetto permette di fare le celebrazioni all'ombra e al riparo dalla pioggia. Abbiamo finito anche il tetto per la casa canonica nella succursale di *Mlamleni*. Un po' alla volta saranno completati anche gli interni con la speranza che la succursale sia elevata a parrocchia l'anno prossimo.

Chatembo: sono stati fatti vari lavori nella zona della Scuola Materna e anche della casa adiacente per i frati. Abbiamo costruito il muro di recinzione per la sicurezza dei bambini e a fianco del cancello d'ingresso abbiamo fatto una guardiola per il custode con una tettoia per accogliere i genitori mentre aspettano i bambini. Anche la casa dove per una decina di anni ha vissuto un catechista con i suoi bambini è stata rinnovata ricavando due stanze con bagno per eventuali ospiti/maestre a servizio della scuola. Nei prossimi mesi compremo materiale didattico e nuovi giochi esterni. Attualmente i bambini che frequentano la scuola sono sette, ma a gennaio saranno almeno venti. L'anno scolastico in Tanzania comincia a gennaio e termina a fine novembre.

In alto: la chiesa di Luzando in costruzione. A fianco: la chiesa di Kongowe



Un vigneto in Centro Africa per l'autosostentamento

La casa dei frati a Chatembo è stata rinnovata e ammobiliata in modo spartano. È stata costruita la torretta per la cisterna dell'acqua da 5000 litri collegata al pozzo della Scuola materna. Ora sono accolti sette giovani prepostulanti.

Abbiamo acquistato il terreno dove sarà costruita la casa per i frati a Dodoma, la capitale della Tanzania che si trova al centro del Paese. In questa zona abbiamo in programma un importante progetto per l'autosostentamento in favore della formazione dei frati. La nostra presenza di Frati OFM-Tanzania è benedetta da un buon numero di frati residenti in otto case in tre diverse regioni in uno Stato vasto come tre volte l'Italia. Abbiamo anche due case di Formazione per la Provincia in condi-



visione con la nuova Custodia Autonoma di Burundi e Rwanda. I programmi della formazione iniziale hanno un costo elevato, in particolare per le spese di studio, ma anche per il mantenimento dei numerosi giovani che si preparano per diventare frati. Abbiamo già cominciato ad acquistare lotti di terreno per la coltivazione a vigneto. La Diocesi ha già iniziato questo tipo di coltivazione per la produzione, principalmente di vino da Messa con la garanzia di un buon mercato. La produzione di uva in Tanzania è in espansione e dà la possibilità di due vendemmie all'anno. Il costo iniziale per l'acquisto dei terreni e per l'impianto del vigneto, la concimazione, lo scavo del pozzo per l'irrigazione a goccia che si spera di poter alimentare con pannelli solari e per i salari dei lavo-



fr. Oscar con il confratello polacco fr. Jazek

ratori è di circa 80.000 euro suddivisi in tre anni, ma in seguito il progetto sarà in grado di autosostenersi e dare un discreto reddito. Naturalmente contiamo sulla generosità dei benefattori che ringraziamo già ora.

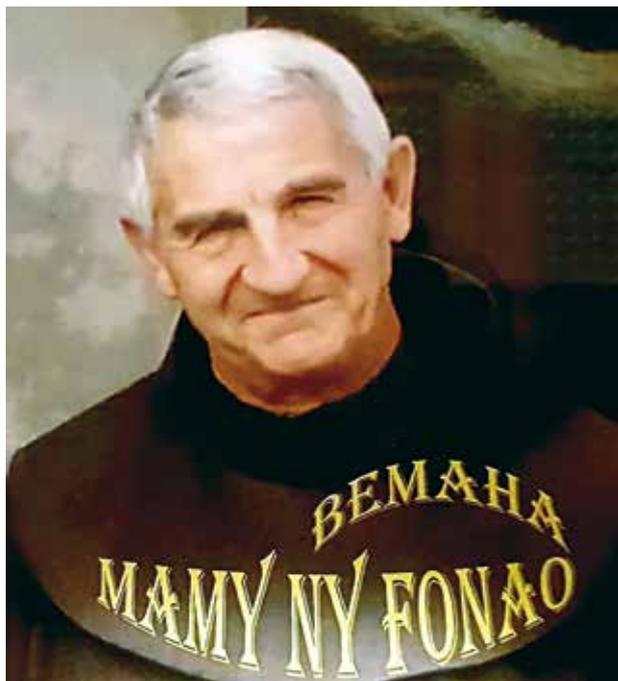
Cittadella della Misericordia

Sempre in Tanzania, nella città di Musoma, padre Biseko Godfied, nonostante i suoi problemi di salute, continua il suo impegno di carità, aiutato da alcune persone del posto, accogliendo i più poveri: disabili fisici e mentali, bambini orfani o abbandonati, donne che non hanno una casa. Per tutti ha un'attenzione particolare. Nella sua Cittadella della Misericordia i suoi poveri trovano una casa, cibo e cure mediche.

Anche noi collaboriamo per portare avanti questa realtà ispirata all'ideale di San Francesco d'Assisi che nel lebbroso ha riconosciuto il volto di Gesù Cristo.

A sinistra alcuni bambini della scuola di Chatembo
Sotto: bambini di padre Biseko





Sul cammino di fr. Lanfranco Tabarelli, educatore e costruttore di Comunità.

Le "sue" Scuole Francescane aperte a tutti sono sempre più una grande opportunità per la Bemaha. Da quest'anno il responsabile del Distretto Scolastico è fr. Guy. Gli auguriamo Buon Cammino! Anche per il 2025 abbiamo costruito il "Calendario Rifugi del Cuore", per sostenere il Progetto "Un Insegnante per tutti". Veramente una fatica ma...ci vuole! Abbiamo accostato l'immagine dell'Insegnante di una Scuola a quella del Gestore di un Rifugio: entrambi debbono essere preparati ad accogliere e a comunicare anche con persone molto diverse tra loro, di varie provenienze, più o meno pronte per

affrontare il cammino della Montagna e della Conoscenza. Ma tutti sono, però, alla ricerca di un posto sicuro. In quel Rifugio o in quella Scuola non si ritorna solo per la bellezza della struttura (o del luogo), ma soprattutto se percepisci calore umano, se ti senti accolto.

Quando sai che qualcuno si prende cura di te e ti indirizza per la giusta via.

Ecco i Rifugi del Cuore, quelli che hanno ascoltato, collaborato e interagito e continueranno a farlo in futuro perché attenzione! Lavoro e lezioni sono in corso e dovranno esserlo anche il prossimo anno scolastico.

Grazie a tutti voi per le adozioni di classi che consentono di garantire lo stipendio a 76 Insegnanti per favorire l'accesso all'Istruzione a oltre 3500 bambini.

Una prospettiva concreta di Futuro.





La missione francescana in uno dei Paesi più poveri del mondo

La missione francescana di *Kayongozi* in Burundi è situata in una zona rurale della provincia di Ruyigi, nel comune di Bweru. Fu fondata ufficialmente nel 1974 dai frati francescani liguri e continua ancora oggi la sua attività, sotto la responsabilità dei frati francescani del Nord-Italia.

Sin dalla sua fondazione, la missione si è orientata a svolgere oltre all'attività di pastorale parrocchiale, una attività di attenzione verso gli ultimi che si è progressivamente evoluta ed ingrandita mettendosi in ascolto dei bisogni della zona. In un primo momento l'impegno è stato verso i lebbrosi, ma con la progressiva diminuzione dei casi di lebbra nel Paese, l'assistenza si è rivolta sempre di più ad altre categorie di poveri, come gli anziani, i disabili, i bambini orfani e malnutriti, le famiglie povere sulle colline, gli studenti e la popolazione dei batwa (pigmei). Nel tempo si è cercato di portare gli assistiti che ne avevano bisogno, in apposite strutture più vicine all'abitazione dei frati, così è nato il Villaggio "Maison Saint-François d'Assise", che attualmente accoglie circa 150 persone. In tempi più recenti si sono realizzati un piccolo ospedale ed una scuola primaria.

Il Villaggio offre lavoro a circa 130 persone: operai, personale per assistere gli ospiti e personale sanitario.

Il Burundi è a tutt'oggi un paese tra i più poveri del mondo e la sua situazione economica continua a

peggiorare. La maggior parte della popolazione vive con un'agricoltura di sussistenza ed il 75% di essa è considerata dal fondo monetario internazionale sotto la soglia di povertà. Un elemento tra i più problematici è attualmente la difficoltà di approvvigionamento di carburante, che causa l'aumento dei prezzi di tutti i prodotti. Di conseguenza la gente è sempre più povera e le richieste al nostro centro aumentano.

La missione da parte sua fa quel che può, grazie a tante persone che ci sostengono con le offerte.

Io sono presente in questa missione dal febbraio del 2021. All'inizio mi sono occupato solo del settore autosostentamento circoscritto alla realtà agricola, la quale con la coltivazione e con l'allevamento cerca di soddisfare una parte dei bisogni alimentari del Villaggio. È una realtà che ha dovuto essere reimpostata ma che ora mi sta dando delle soddisfazioni. Da quest'anno sono anche il responsabile per l'ospedale. È un ambito per me totalmente nuovo, tuttavia quello che mi è richiesto credo sia più che altro una funzione di ascolto, di motivazione e di supervisione. Credo molto al dialogo con le persone che collaborano con noi. C'è bisogno di un ascolto reciproco. Un ascolto senza giudizio e con grande rispetto (nonostante le lacune culturali e scientifiche che possono esserci). Con il settore agricolo questo atteggiamento ha funzionato, e credo che funzionerà anche con il personale dell'ospedale.

Pace e bene fra Ivan Dalpiaz di Coredò

Foto in alto: fr. Ivan con alcuni collaboratori del Villaggio. Sotto: Bambini di etnia Batwa



LE NOSTRE INIZIATIVE DURANTE L'ANNO

24 maggio 2024 "Passi per la pace"

A piedi, da Assisi a Gerusalemme. Non è un'impresa semplice anche perché bisogna percorrere 4mila chilometri, otto milioni di passi. Ciò che una singola persona non riesce a fare, può essere fatto se si cammina assieme. Così è anche per l'impegno a favore della pace: unire i passi per giungere dove non sembra possibile arrivare.

L'iniziativa "Steps for peace" (Passi per la pace) ha coinvolto migliaia di persone in tutti e cinque i Continenti: ripercorrere il tragitto compiuto ottocento anni fa da San Francesco che, disarmato, arrivò alle porte del Cairo per incontrare il sultano Malik al-Kamil.

Una delle prime iniziative di questa "staffetta a pezzi" è stata realizzata in Trentino, venerdì 24 maggio a Rovereto: dalla piazza del Municipio per arrivare al Colle di Miravalle, alla Campana dei Caduti, seguendo il percorso dei Premi Nobel per la Pace (2,5 km).

Ospite straordinario dell'iniziativa è stato il Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton, che ha portato la sua testimonianza sulla difficile situazione in Medio Oriente e sulla necessità di creare percorsi di pace per tutte le situazioni di guerra presenti nel mondo.

L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l'Ordine Francescano Secolare del Trentino-Alto Adige.



1° giugno 2024 "Pellegrinaggio sociale"

A piedi da Brusago-Valcava un gruppo di circa venti pellegrini ha raggiunto il Santuario della Madonna dell'Aiuto a Segonzano. Nel pomeriggio un altro gruppo di pellegrini ha raggiunto il Santuario in macchina per partecipare alla Santa Messa Celebrata da Mons. Adriano Tomasi, fr. Claudio Moser e fr. Matteo Giuliani



20, 21, 22 agosto 2024 con fr. Ibrahim Faltas, pellegrino di pace

Giornate di impegno in regione per Fr. Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa. A San Martino di Castrozza ha presenziato alla fiaccolata per la pace (1.200 partecipanti); in valle di Cembra, ha incontrato i bambini di Verla di Giovo, Palù e Mosana che gli hanno consegnato i disegni destinati ai bambini di Gaza; a Pera di Fassa, a Cavalese e a Bolzano c'è stata una grande partecipazione agli incontri sulla situazione del Medio Oriente.



23 settembre 2024: incontro con i missionari



Una domenica pomeriggio fraterna per i Soci e Simpatizzanti della nostra associazione.

Nella sala della biblioteca di S. Bernardino a Trento abbiamo incontrato fra Oscar Girardi (missionario in Tanzania) e mons. Jorge Herbas (vescovo della Prelatura di Aiquile - Bolivia).

Fra Oscar Girardi e mons. Jorge Herbas ci hanno portato la loro testimonianza di vita missionaria in terre lontane e diverse, ci hanno descritto il lavoro che stanno portando avanti con il nostro e vostro sostegno.

All'incontro erano presenti anche tre giovani che durante l'estate hanno trascorso un mese a Kongowe (Tanzania) insieme a fra Oscar.

“Come un Pellegrinaggio – i miei giorni in Terra Santa”

«Mi sono sempre sentito un pellegrino tra i pellegrini, indipendentemente dal ruolo e dalla responsabilità che mi è stata affidata»

Fr. Francesco Patton Custode di Terra Santa.

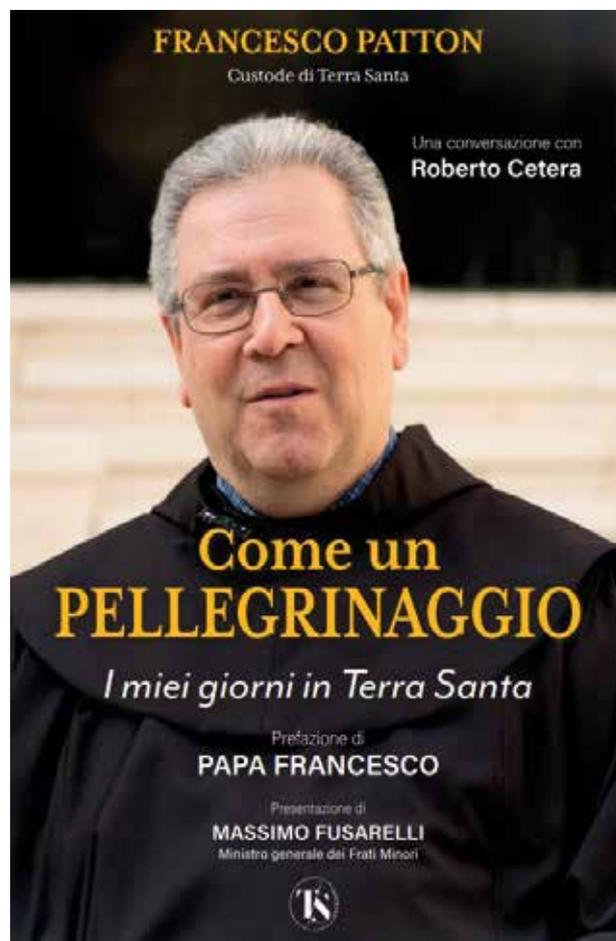
In un toccante libro-intervista uno spaccato della multiforme e spesso tragica realtà mediorientale. In questo intenso dialogo con il giornalista Roberto Cetera – inviato in Medio Oriente per l'Osservatore Romano – padre Francesco Patton ripercorre gli anni del suo lungo mandato in Terra Santa come Custode dei luoghi cristiani. Per i let-

tori che vogliono davvero conoscere quel che sta capitando alle popolazioni martoriate di Israele e Palestina, fra controversie sociali, conflitti e rivalità interreligiose, ma anche tanta passione e tanta speranza. Una conversazione con Roberto Cetera. Prefazione di Papa Francesco. Postfazione di Massimo Fusarelli.

Dalla prefazione di papa Francesco: *Questo libro, che, mi fa piacere sottolinearlo, è nato dalla collaborazione di due strutture ecclesiali che efficacemente esprimono, attraverso l'internazionalità, la cattolicità della Chiesa: la Custodia e L'Osservatore Romano, aiuterà a conoscere maggiormente padre Patton. Ricordo il suo stile sin dal nostro primo incontro, quando gli dissi ridendo: “Dal tuo cognome mi ero creduto che eri un frate yankee e ... invece sei del Triveneto!”. A questo padre yankee del Trentino il mio augurio che è quello d'uso tra i francescani “Che il Signore dia pace”, a lui e soprattutto alla Terra Santa e a tutti coloro che la custodiscono.*

Il libro è disponibile presso la sede dell'Associazione Missioni Francescane Trento ODV – Convento di San Bernardino a Trento oppure online sul sito Terra Santa Edizioni:

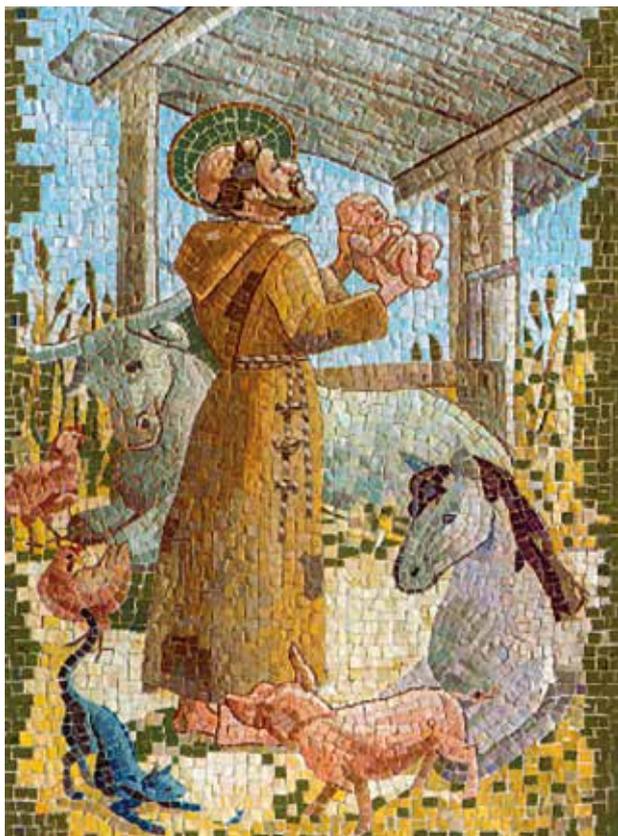
<https://www.tsedizioni.it/>



Carissimi amici e sostenitori delle Missioni Francescane: il 2024 ha visto la nostra Associazione impegnata in particolare per l'emergenza della guerra in Terra Santa, con tutte le sue drammatiche conseguenze.

Non abbiamo, però, trascurato il sostegno alle attività dei missionari francescani in Bolivia, Perù, Tanzania, Madagascar e Burundi. Tutto questo "con" e "grazie" alla vostra generosa collaborazione.

L'attività dell'Associazione Missioni Francescane Trento, realizzata in forma di volontariato totalmente gratuito, ha permesso di inviare ai missionari tutte le donazioni ricevute. Le spese di gestione, che riguardano il compenso al Commercialista che controlla la conformità della nostra amministrazione, l'assicurazione obbligatoria e le spese di comunicazione ai donatori (spedizione delle ricevute e giornalino), corrispondono a meno del 2% del nostro budget e sono coperte dalle quote associative e di una parte degli introiti del 5 per 1000.



I nostri Soci nel 2024 sono stati 94. Il loro impegno consiste nel partecipare all'Assemblea Annuale per l'approvazione del bilancio e alle iniziative che vengono proposte durante l'anno, come ad esempio l'incontro con i missionari in vacanza per ascoltare dalla loro voce le testimonianze di vita missionaria.

A primavera 2025 ci sarà il rinnovo del Consiglio Direttivo per il quale alcuni Soci daranno la disponibilità per un impegno più coinvolgente nell'Organo di gestione.

Chi fosse interessato ad aderire all'Associazione come Socio sarà il benvenuto. Basta mettersi in contatto con la segreteria chiamando o scrivendo ai contatti riportati in calce.

Se per qualche ragione non vi fosse arrivata la ricevuta per le vostre donazioni non esitate a richiederla. Siamo sempre a disposizione.

Invito ancora a destinare il 5 per 1000 dell'Irpef alla nostra Associazione in occasione della dichiarazione dei redditi.

È un aiuto gratuito e per noi è molto importante. La scelta è complementare e non alternativa a quella dell'8 per 1000 per la Chiesa Cattolica. Non mi resta che ringraziarvi con tutto il cuore, anche da parte dei missionari francescani trentini per la vostra preziosa e continua collaborazione.

Con i più sinceri auguri per un Santo Natale e un Nuovo Anno di speranza.

*Fiorella Weiss
e il Consiglio Direttivo*

*Sinceri
auguri di
Buon Natale
e Buon 2025
anche da parte
dei missionari francescani*



ASSOCIAZIONE MISSIONI FRANCESCANE TRENTO ODV - C.F. 00694510223

e-mail: info@missionifrancescanetn.it oppure: amft.odv@gmail.com

telefono 371 6264157 - 329 6158580

Per le tue donazioni: Banca per il Trentino-Alto Adige

IBAN IT 57 R 08304 01846 000046361808